



Diocesi di Assisi – Nocera Umbra – Gualdo Tadino

Curia Diocesana

UFFICIO CATECHISTICO

## BATTESIMO DEL SIGNORE - ANNO B

(Is 55,1-11; da Is 12; 1 Gv 5,1-9; Mc 1,7-11)

Collegata dal termine “acqua”, la Parola di questa domenica del Battesimo del Signore è occasione per prendere coscienza della nostra identità di cristiani, presente in noi fin dal nostro battesimo e da purificare continuamente (valore dell’acqua come “purificazione”) perché sia sempre più “sorgente di vita” (acqua come “forza generatrice”) per noi e per quanti incontriamo nel nostro quotidiano.

«**Vide squarciarsi i cieli**». Fin dalla prima domenica di Avvento è risuonato il grido: «Se tu squarciassi il cielo e scendessi» (Is 63,19b) quale espressione del nostro desiderio di una relazione pacificata tra noi e Dio, tra cielo e terra. Gesù, nostro fratello in umanità, non solo è la realizzazione di tale invocazione quanto anche il ponte che permette al cielo (Spirito Santo; Voce dal cielo) di “scendere” sulla terra per darle quel “bacio e abbraccio” (cf Sal 85,10-14) che faccia percepire a noi umani che siamo davvero “tutti figli” amati e pertanto desiderati “fratelli tutti”.

«**Venne una voce dal cielo**». Modo discreto per tratteggiare il volto di Dio come Padre che “fa scendere” sul suo Figlio tutto il suo amore: la relazione tra i due, infatti, è d’amore agapico e di compiacimento (o compiacenza). L’amore (*agàpe*) fa percepire a Gesù la sua identità (e vocazione) di figlio: è “amato” (*agapètòs*) dal Padre, e gratuitamente, cioè prima di ogni suo dire e fare, e per sempre. Il compiacimento indica la scelta (carica d’affetto) di chiedere al Figlio la disponibilità a svolgere una determinata missione: testimoniare l’amore di benevolenza che il Padre fa scendere (come sua “voce”) su tutte le sue creature. Così in Gesù vocazione (“Figlio mio, amato”) e missione (“compiacimento” come scelta) sono strettamente unite e una dice la verità dell’altra. Di tutto ciò è testimone silenzioso lo Spirito Santo.

«**Vide ... lo Spirito discendere verso di lui come una colomba**». Presentato “come una colomba”, lo Spirito Santo che scende in pienezza su Gesù è simbolo prima di tutto – richiamando Gen 1,2 – di una storia rinnovata dalla presenza di Gesù che essendo «più forte», con il suo battesimo in cui consegna tutto se stesso (cf Mc 10,18-19) è capace di far rifiorire la vita sottraendola al caos del non-senso. Per questo è pure simbolo di riconciliazione e di pace tra cielo e terra come dopo il diluvio (cf. Gen 8,10-12) e pertanto di vita ancora possibile sulla linea indicata da Ez 36,25-27: «Porrò il mio spirito dentro di voi e vi farò vivere secondo le mie leggi». Depositario dello Spirito, Gesù ne realizza le profezie in modo pieno e definitivo con la sua morte e risurrezione, adombrata qui da quell’«amato» perché richiama l’esperienza di Abramo con l’amato figlio Isacco (cf Gen 22,2), e da Is 42,1 in riferimento al cosiddetto “servo del Signore”, scelto ed eletto per «portare il diritto alle nazioni». Con il “suo” battesimo, pertanto, Gesù ci immergerà nella stessa vita di Dio facendoci gustare l’essere pienamente e gratuitamente “figli di Dio” perché abitati dalla sua stessa vita grazie al Figlio.

**Parola del Signore.** “Lodiamo il Signore” per questa sua parola perché, pronunciata al nostro battesimo, ci fa non solo “figli nel Figlio”, ma ci rivela e ci chiarifica la nostra identità (per Dio sono “figlio/a amato/a” e perciò “fratello/sorella di/in Cristo”) e la nostra missione di testimoniare come il Padre guarda ad ognuno e a tutti: con quella compiacenza che ci rende sempre più figli amati e fratelli desiderati.

### Per la riflessione:

si suggerisce di:

- sostare prima di tutto a contemplare l’“incontro trinitario” descritto nel Vangelo meditato per comprendere meglio quanto proclamiamo nel *Credo* in riferimento al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo;
- far memoria del nostro battesimo, quando la voce dal cielo ci ha detto: «Tu sei mio/a figlio/a amato/a», parole scritte nel nostro cuore con l’inchiostro indelebile dallo Spirito Santo: posso darmi del tempo per rileggerle, riascoltarle, riassaporarle con gusto ... Solo così anche la mia testimonianza avrà un sapore che profuma di vita accolta e donata ...